

area, a secondo dell'appartenenza ad una certa cooperativa che fa capo ad un determinato ~~settore~~ comunale e che rientra nelle attività di coordinamento provinciale di un certo ufficio provinciale.

E' importante precisare altresì quale sia l'organizzazione del coordinamento provinciale nel caso della produzione di beni e servizi che interessano tutti i Comuni, anche di quelli minori che gravitano nell'area territoriale di un Comune maggiore, perché in essi vi sono cooperative locali che sono gestite dai corrispondenti settori comunali.

Ipotizzando una provincia tipo ~~XXX~~ formata da 100 Comuni, di cui ~~16~~ abbiano una dimensione abitativa superiore ai 15.000 abitanti; si può prevedere che ogni Comune di più elevata densità abitativa, abbia il coordinamento dai ~~10~~ Comuni minori della propria circoscrizione.

Ciò vorrà dire che tutte le attività poste in essere da un certo ~~settore~~ comunale, in esecuzione di direttive di coordinamento provinciale, dovranno comprendere anche quelle espletate nei Comuni minori.

Le attività sociali che sono di competenza del ~~settore~~ 5° di tali Comuni ad esempio, interesseranno tutti i municipi della Provincia, e saranno gestite per quelli minori, dai Comuni che hanno funzioni di coordinamento.

Tali attività saranno uniformate nelle direttive diramate dall'area di coordinamento provinciale dell'ufficio attività sociali dell'assessorato assistenza e sicurezza sociale.

Nell'ambito del ~~settore~~ 5° le funzioni di gestione del settore saranno riunite con quelle degli altri assessorati che costituiscono il ~~settore~~ in ambito comunale e quindi si esprimeranno in quelle dei vari uffici che compongono i vari assessorati compresi nel ~~settore~~ citato.

Potrà quindi accadere che gli addetti ad un certo assessorato del ~~settore~~, facciano parte di più aree di coordinamento provinciale per i vari uffici dell'assessorato; proprio per esigenze di organizzazione del lavoro del consorzio comunale nell'ambito dei vari settori, che comporta l'impiego dello stesso personale ~~per~~ in attività che fanno capo ad uffici diversi dello stesso assessorato o di assessorati diversi.

Così nel 5° ~~settore~~ avremo riunite le attività di tre assessorati provinciali; e l'addetto o gli addetti del ~~settore~~ per l'attività dell'assessorato assistenza e sicurezza sociale, terrà il collegamento con le aree di coordinamento dei due uffici che compongono l'assessorato, per la gestione della produzione del servizio che riguarda la sezione prima, e per l'amministrazione delle funzioni inerenti le altre sezioni degli uffici relativi. Per la valutazione poi del rendimento e delle attività svolte da questi soci del consorzio comunale, i criteri di valutazione, saranno dati dal giudizio congiunto delle sezioni corrispondenti che sono rappresentate nelle rispettive aree di coordinamento provinciale.

CONTRASTO

CONTRASTO

CONTRASTO

CONTRASTO

CONTRASTO

CONTRASTO

CONTRASTO

CONTRASTO

CONTRASTO

CONTRASTO

il collegamento con l'area provinciale ed operatori che organizzeranno lo sviluppo con i Comuni minori.

I primi apparterranno all'area di coordinamento provinciale, i secondi si interesseranno dell'attuazione delle direttive dei primi, nei confronti dei municipi minori. Similmente a quanto accade in ambito provinciale, alcuni dei soci che realizzeranno le direttive per lo sviluppo delle minori entità comunali, apparterranno alle stesse, e concorderanno con i dirigenti dei Comuni di coordinamento le misure idonee allo sviluppo e alle attività di supporto; quali il controllo del rendimento, la rendicontazione e la valutazione delle attività.

Quindi verranno programmate le attività, secondo le intese raggiunte con i municipi minori, nel caso che in essi vi sia un ufficio che gestisca il settore specifico. Altrimenti le attività sociali, nel caso in argomento, saranno gestite totalmente dai Comuni maggiori, che utilizzeranno le strutture del 5° settore. *Corrispondenti*

Lo stesso accadrà per gli altri *settori* di attività delle altre tre sezioni dell'ufficio attività sociali.

Per la seconda ad esempio il controllo del rendimento sarà diretto da altri operatori o dagli stessi operatori, che tengono il collegamento con l'area provinciale.

Potremo avere allora un numero di soci pari ad esempio ad 8, dei quali tre si interessano delle attività della prima sezione dell'ufficio attività sociali, sia come collegamento con l'area che come diramazione delle direttive ai comuni minori; tre sono addetti al coordinamento del personale e alla rendicontazione, e due all'esecuzione delle direttive provinciali relative alla valutazione dell'attività dell'ufficio attività sociali, sezione staccata comunale.

Lo stesso accadrà per l'unità indigenti e assistenza del comune, che potrà avere lo stesso numero di addetti od uno diverso, a secondo dell'entità del lavoro necessario per la produzione del servizio.

Di questi operatori, come detto, alcuni faranno parte dell'area provinciale, ed altri cureranno i rapporti con i Comuni limitrofi, nei confronti dei quali dovranno attuare un sistema di coordinamento simile a quello attuato dalla area provinciale, ma adattato alla minore dimensione e complessità.

Saranno le stesse unità comunali corrispondenti alle sezioni dell'ufficio provinciale, che procederanno anche in via congiunta, alla creazione di un sistema di pianificazione, di controllo, di rendicontazione e di valutazione, nei confronti dei municipi minori, e del municipio maggiore che attua il coordinamento.

In modo che gli organi del consorzio siano una sovrastruttura di vertice per le cooperative locali del Comune maggiore e di quelli minori, composta dai soci di tali cooperative, secondo l'importanza delle attività e del numero di abitanti dei Comuni minori.

Questi ultimi quindi parteciperanno al lavoro di coordinamento del Comune maggiore, con addetti appartenenti alle varie cooperative locali, che assieme ai rappresentanti del Comune maggiore, gestiranno il coordinamento dei singoli Municipi, nella diramazione delle direttive e nell'acquisizione delle risultanze dell'attività svolta in esecuzione di tali direttive.

L'attività dei soci dei Municipi minori sarà diretta ad assicurare il servizio di un certo settore e a fare le relative richieste di sviluppo al comune coordinatore, per attuare la programmazione delle attività produttive nel prossimo esercizio, nell'esecuzione delle direttive dell'organo superiore, peraltro concordate in sede di riunioni intercomunali.

Va anche precisato che l'area di coordinamento provinciale viene gestita dalla cooperativa che ha la gestione delle sezioni dell'ufficio interessato.

Tale area è inserita nella sezione I[^], proprio perché questa è l'ufficio che caratterizza l'organizzazione dello ufficio nel produrre un certo bene e servizio.

Gli operatori dell'area provengono dai Comuni periferici e dalle sezioni in cui si articola l'ufficio attività sociali nell'esempio qui evidenziato, salvo quelli della sezione prima che possono appartenere a cooperative diverse, che hanno il compito di produrre il servizio nell'ambito di una determinata unità della sezione I[^].

Si è già citato in precedenza che le funzioni dei Comuni sono proprie, e vengono quindi gestite autonomamente dagli stessi, oppure sono amministrare secondo le direttive del consorzio provinciale, previa intese con i Municipi della Provincia di dimensione maggiore.

Le seconde attività assumono la caratteristica di una certa complessità per il fatto che sono amministrare per il complesso dei Comuni dell'area provinciale, ed in modo interdipendente, si da attuare ~~in~~ lo sviluppo secondo le istanze degli organi che compongono il tessuto provinciale.

Si tratta di una gestione comune che trova nel Comune del capoluogo di provincia, il polo ordinatore, proprio attraverso l'area di coordinamento, che emana le direttive dello sviluppo, e riceve le risultanze di tali direttive, attraverso il collegamento operato dai soci comunali che costituiscono l'area di coordinamento stessa.

Tuttavia per le attività che assumono carattere essenzialmente locale, non si rende necessario il coordinamento provinciale.

E' il caso dell'igiene, dell'illuminazione, della manutenzione delle strade di collegamento dei fondi comunali, della sanità locale, della nettezza, delle vaccinazioni, del trasporto dei cadaveri al cimitero, delle opere di provvista di acqua potabile, delle fognature, dei cimiteri, sempre che non rientrino in un piano più vasto provinciale, che ha bisogno di una pianificazione intercomunale, assicurata proprio dall'area di coordinamento provinciale.

I fondi necessari per il pagamento di queste spese, saranno ricavati dall'imposizione che il Comune può richiedere, o meglio dall'percentuale dell'imposta sui redditi che il consorzio provinciale lascerà a beneficio al Municipio per il pagamento delle predette spese di funzionamento.

L'esatto importo dei fondi occorrenti per queste spese, sarà comunicato dal Comune periferico all'area di coordinamento provinciale, anche per la valutazione della entità dei cespiti che vengono impiegati per il pagamento delle predette spese; allo scopo quindi di evitare che tale gestione autonoma non aumenti oltre misura, invadendo anche settori lasciati al coordinamento provinciale.

Va qui precisato che il Comune capoluogo di provincia, viene gestito dal consorzio provinciale, dalle cooperative che hanno l'amministrazione e lo sviluppo dei vari assessorati provinciali.

Ciò viene previsto in relazione al fatto che la Provincia è il nucleo principale, la sede delle cooperative provinciali, che promuovono lo sviluppo della circoscrizione territoriale che comprende i relativi comuni.

Tutte le cooperative che operano nei vari Comuni sono cooperative provinciali, e compongono nel loro insieme il consorzio provinciale, articolato in consorzi minori, che esprimono l'unione delle varie cooperative comunali.

Va anche detto che nei Comuni maggiori la direzione dei vari settori può essere affidata come per il capoluogo di Provincia, a dei direttori di assessori, che si possono ridurre al singolo assessore nei minori municipi, proprio per la minore complessità dell'attività di pianificazione dello sviluppo in ambito locale.

Il coordinamento nazionale e il consorzio nazionale.

Al vertice della struttura socio - economica delle State cooperative, è posto il consorzio nazionale delle cooperative, la cui struttura è simile a quella del consorzio regionale e provinciale.

Abbiamo cioè degli organi direttivi e degli organi produttivi, nonché degli organi di controllo.

La funzione fondamentale del consorzio nazionale è quella del coordinamento, degli organi di dimensione territoriale regionale.

Coordinamento che è attuato attraverso l'adeguamento, l'adattamento delle direttive nazionali alle varie realtà regionali.

Coordinamento che non vuol dire accentramento di funzioni, ma decentramento articolato per una maggiore produttività nazionale in campo economico e sociale.

Gli organi di vertice del consorzio saranno allora organi che recepiscono le istanze locali e le trasformano in direttive per tutto il territorio nazionale, attraverso il coordinamento, l'uniformazione delle attività produttive espletate dalle varie realtà regionali.

Vi saranno comprese anche quelle che riguardano la sfera tecnico - produttiva delle attività industriali, commerciali artigianali, agricole e turistiche.

Esse saranno analizzate dalla Camera delle cooperative, per adeguare sempre più la sistematica produttiva in campo amministrativo all'evoluzione tecnica che esige sempre maggiore rapidità nelle scelte dei vari settori che concorrono alla produzione.

Nel consorzio nazionale avremo allora organi direttivi ~~che~~ da cui nascono le norme giuridiche che regolano la vita sociale e produttiva, e organi direttivi che provvedono a dare attuazione a tali norme per la realizzazione dei fini che l'ordinamento si è posto. Tali sono i Ministeri che danno uniformità alle varie attività espletate dalle regioni nelle proprie circoscrizioni territoriali.

Avremo poi organi produttivi, nazionali, che servono a dare le direttive agli organi inferiori dei consorzi regionali, per il coordinamento produttivo nazionale.

II - I primi sono costituiti dalla Camera dei deputati e dalla Camera delle cooperative; i secondi sono rappresentati dai vari direttori che sono a capo dei Ministeri che diramano disposizioni tendenti a rendere uniformi le attività espletate nelle diverse regioni, in modo da distribuire secondo le maggiori esigenze, le risorse nazionali fra le diverse regioni.

Organi produttivi saranno considerati allora le associazioni nazionali di cooperative, a cui sono collegate un certo

Il potere esecutivo del consorzio nazionale, sarà articolato in Ministeri, che sono ripartiti in direzioni generali, le quali corrispondono esattamente agli uffici dei vari assessorati regionali e provinciali.

Le direzioni generali saranno ripartite in 4 divisioni come gli uffici regionali e provinciali, suddivisi in 4 sezioni. Tali divisioni avranno le stesse funzioni delle sezioni citate, anche se riferite ad una dimensione più ampia quale è quella nazionale.

I Ministeri corrisponderanno agli assessorati regionali e provinciali, anche se non in tutti i casi.

Ciò non accadrà per esempio per l'assessorato affari generali che in ambito nazionale non troverà un ministero specifico, ma sarà inserito nel Ministero cooperative IDALRIMAT.

Così l'assessorato alla formazione professionale, mentre sarà ripartito in uffici che corrispondono ciascuno a direzioni generali, le stesse saranno inserite nel Ministero della istruzione collettiva.

Come in ambito regionale gli organi ministeriali avranno la funzione di gestire l'organizzazione delle cooperative nazionali e il coordinamento regionale.

Ciò sarà fatto attraverso gli organi di decentramento nazionale delle varie direzioni generali, che saranno articolate in tre settori, Nord, Centro e Sud Italia.

A ciascun settore nazionale corrisponderà in sede periferica una sezione staccata per ciascuna direzione generale, con sede a Milano per il settore Nord Italia, a Roma per il settore centro e a Napoli per quello Sud.

Tali sezioni staccate si troveranno normalmente presso le cooperative nazionali di tali sedi, che hanno l'amministrazione di tali unità operative di decentramento burocratico e funzionale.

La sede staccata allora avrà il compito di amministrare e coordinare le cooperative nazionali del settore nazionale e di espletare il coordinamento regionale delle regioni di ciascun settore nazionale.

Ciò sarà compiuto con un sottonucleo nazionale ubicato presso l'ufficio regionale corrispondente ad una certa direzione generale.

Questo collegamento sarà utile per il coordinamento di settore, con il quale si potrà dare attuazione alla sistematica della complementarità regionale, che è utilizzata come strumento per lo sviluppo uniforme delle strutture produttive di tutte le regioni.

Infatti i settori nazionali saranno collegati nella sede centrale nell'ambito delle varie direzioni generali; le quali saranno organizzate in divisioni articolate secondo i citati settori nazionali, che costituiscono il coordinamento generale nazionale delle cooperative nazionali che operano nelle varie regioni; e delle dimensioni regionali costituite dai relativi consorzi regionali.

In particolare la complementarità regionale sarà attuata collegando i vari settori nazionali, nelle loro componenti produttive nazionali e regionali, con la struttura di pianificazione